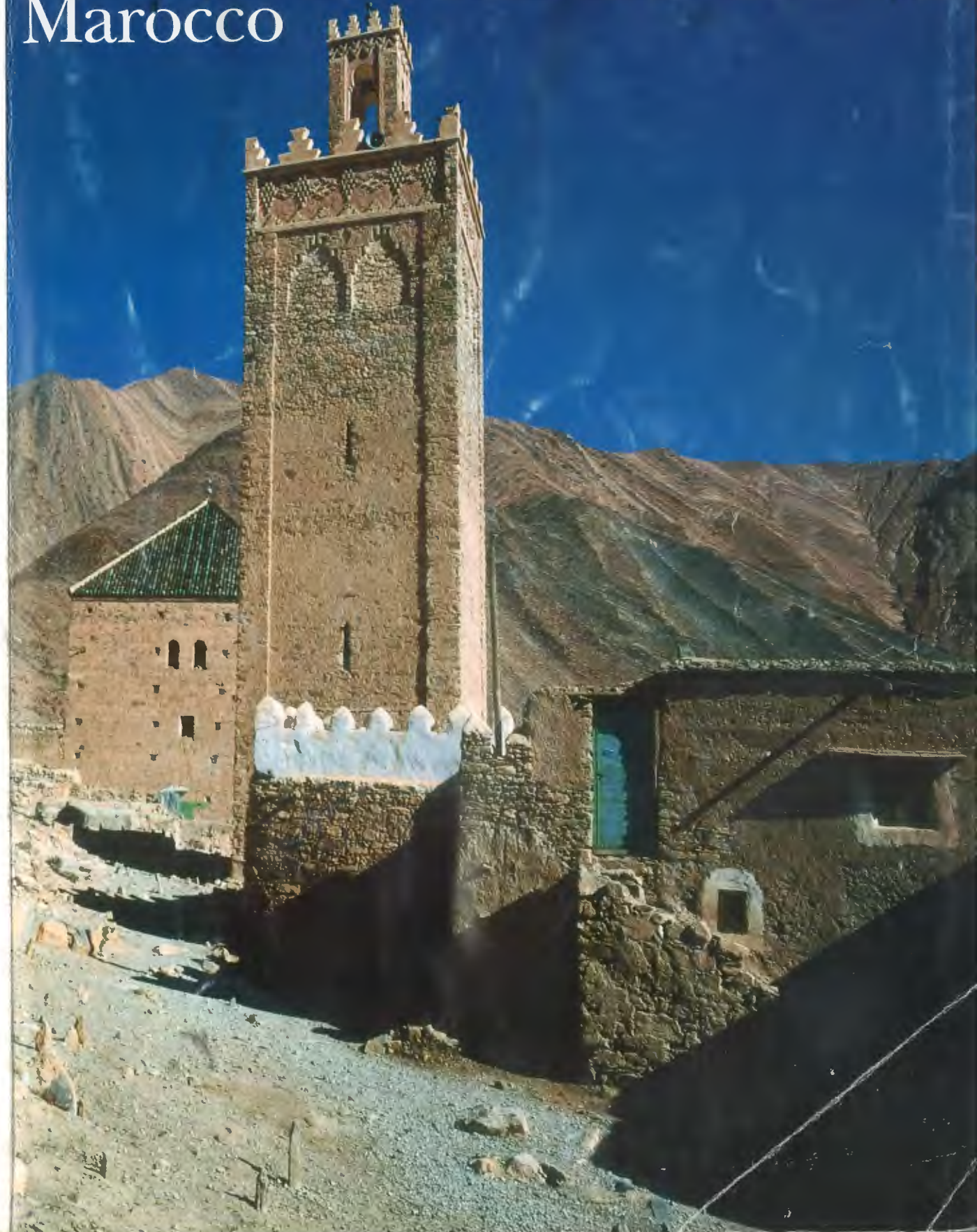


ANNO XIX · N.146 · EURO 6,20 (solo Italia)

# MERIDIANI

## Marocco



Una scena di gioco  
(qui siamo sulla spiaggia  
di Essaouira) racconta  
una società che cambia.  
Protagoniste attive  
del rinnovamento  
nella società marocchina  
sono proprio le donne.  
Grande impulso  
è stato dato, in tal senso,  
dal nuovo Codice  
di Famiglia del 2004

Riccardo Spila



Sul piano culturale  
il Paese vive  
una "rivoluzione  
permanente".  
Soprattutto le  
ultime generazioni  
cercano di superare  
le barriere politiche,  
linguistiche e  
geografiche.  
A raccontare  
il cambiamento  
è una donna  
che con i libri  
ha iniziato  
il suo impegno  
nella società nuova

# IL MAROCCO IN MOVIMENTO

di Jamila Hassoune

Nel Marocco di oggi le cose evolvono a una velocità incredibile. I giovani, malgrado le difficoltà della vita quotidiana, cercano il loro posto nella società sforzandosi di scoprire nuovi orizzonti; il ruolo delle donne cresce nei numerosi ambiti in cui si attivano, nell'impresa, nei campi della letteratura, dell'arte, del cinema, o nell'impegno sociale e politico. L'innovazione è uno dei loro *atout*. Questo processo ha subito un'accelerazione negli anni Novanta, per una concomitanza di fattori: una volontà di cambiamento a livello politico ha stimolato il già forte desiderio di libertà di espressione e ha messo in moto la società civile, che è andata strutturandosi in una molteplicità di soggetti, di associazioni impegnate su tutti i fronti. Il diffondersi impetuoso delle nuove tecnologie ha sollecitato l'utilizzo di nuove forme di comunicazione e la possibilità di attingere da fonti diversificate, in internet come sul satellite.

Faccio parte anch'io di questo mondo in movimento, contribuendo, per la mia parte, allo sviluppo della città e della regione in cui vivo. Quando nel 1994 ho aperto una piccola libreria familiare proprio vicino all'università di Marrakech, ho dato lavoro a mio fratello e alle mie sorelle. Non mi sarei mai immaginata che fosse così difficile guadagnarsi da vivere vendendo libri. Troppo cari per gli studenti, che spesso vengono dai villaggi, da famiglie che già fanno immensi sacrifici per sostenere i figli agli studi, pagando loro un alloggio in città, oppure i continui spostamenti. Ai giovani non rimangono in tasca molti dirham. E un testo ne costa in media 70-80 (circa 7-8 euro), un'enormità per la media degli "stipendi". Questo perché la pro-

duzione marocchina è scarsa, e la Francia non applica una politica dei prezzi adeguata al nostro mercato. Capita persino che i libri costino più qui in Marocco che a Parigi. E non ci sono alternative: biblioteche e gli spazi culturali che incoraggino la lettura sono praticamente inesistenti...

Allora mi è venuta l'idea di giocare un ruolo più attivo, specialmente presso i giovani meno privilegiati che abitano le aree rurali che per lungo tempo sono rimaste ai margini dello sviluppo, paralizzate in una stagnazione culturale, politica e sociale. È nato così il progetto della Carovana del Libro. Ho cominciato nei dintorni di Marrakech, trasportando sulla mia auto testi adatti ai ragazzi, romanzi e volumi di cultura generale scritti in arabo, in francese o in inglese. Nel maggio del 1999 ho fatto una spedizione a Mzouda, un piccolo villaggio amazigh a 80 chilometri da Marrakech che non ha ancora avuto accesso ai benefici elementari della vita moderna. Ho scoperto, a poca distanza dalla città in cui vivo, un paesaggio inaspettato: viaggiavo su una strada che non finiva mai e attraversava un universo spoglio, arido, che pure mi procurò una sensazione di pienezza. Esposi per tre giorni un'enciclopedia degli animali e delle piante; era troppo costosa per i ragazzi, ma era così interessante e così ben illustrata che suscitò un grande entusiasmo. Durante tutta la mia permanenza, non passò un attimo senza che qualcuno si fermasse per darle un'occhiata o per consultarla. La Carovana del Libro, divenuta uno strumento di lotta contro l'analfabetismo, mi ha spinto a cercare i mezzi che potessero aiutare questi



Boris Gradnik

giovani a sbocciare. Quello stesso anno decisi di condurre un'inchiesta tra un migliaio di studenti dei college e dei licei di Sidi Bouaathmane, Mzouda, Attaouia e di altri villaggi rurali. La questione fondamentale da capire, per me, era cosa rappresentasse il libro per loro. Piace? Sviluppo personale e culturale? La buona riuscita di un esame oppure la formazione professionale? Quasi la metà, indipendentemente dall'età e dal sesso (due terzi erano maschi, un terzo ragazze), scelse la seconda.

Questo sondaggio rivelò, come altre ricerche, che contrariamente ai preconcetti anche chi è sfavorito, chi dispone di mezzi modesti, se ben sollecitato elabora pensieri e opinioni. E con questo intendo anche lo sviluppo di uno spirito critico, favorito dallo scambio, dal confronto e dal dibattito.

Per una riflessione più allargata su come fare a incitare la gente ad agire sul terreno, costituiti forum di discussione che coinvolgevano gli abitanti dei villaggi, gli intellettuali, gli artisti, i rappresentanti della vita civile del Marocco e personalità straniere invitate per dibattere sui progetti e riflettere insieme per costruire una visione del domani. Fu l'occasione per stabilire un dialogo tra le aree rurali e quelle urbane, ma anche tra tutte quelle persone interessate a conoscere un Marocco autentico, ricco dei suoi abitanti e delle loro idee innovatrici. Tutto questo forniva allo stesso tempo ai giovani l'occasione di esprimersi, aiutarsi e unirsi al di là della specificità dei loro propri progetti. Al momento delle carovane si è attivato un network internazionale grazie a internet, che ha permesso di scambiare opinioni, di avere accesso a dati e informazioni e di difendere que-

ste idee di democratizzazione del sapere su una base egualitaria. È importante sottolineare l'impatto che le nuove tecnologie hanno avuto nel cambiamento dei giovani marocchini. Grazie al proliferare di cybercafé nei quartieri universitari come in quelli popolari – facilmente accessibili e alla portata di tutti (per un'ora di navigazione si spendono 5 dirham, mezzo euro, e spesso i giovani si dividono la spesa utilizzando mezz'ora a testa) – possono comunicare con i ragazzi del mondo intero e cercare le informazioni di cui sono sempre più affamati per nutrire le loro crescenti curiosità, superando così tutte le barriere sociali, geografiche, politiche e linguistiche. Ma i cybercafé sono diventati anche nuovi spazi pubblici, dove i ragazzi si trattengono fino alla sera tardi, e dove si instaurano interessanti dinamiche di relazione, anche tra i due sessi.

Questo sforzo per abolire le frontiere si manifesta oggi nel fascino che esercitano le lingue straniere. Nel 2003, da una ricerca condotta su un campione di 500 ragazzi che aveva per oggetto il rapporto tra i giovani e internet, è emerso che nella fascia di età compresa tra i 16 e i 22 anni il 67 per cento delle persone intervistate aveva imparato l'inglese, oltre all'arabo e al francese. È la ragione per cui, nella mia libreria, tanti ragazzi vengono a comprare manuali per l'apprendimento delle lingue. Questa voglia di sapere e di scambiare informazioni è alla base della rivoluzione quotidiana che il Marocco vive oggi sul piano culturale, un Marocco in movimento che va conosciuto al di là delle sue già note qualità di ospitalità, bellezza e varietà del paesaggio.



Boris Gradnik